

La Lega agli insegnanti “Niente lezioni gender”

Il verde o il giallo anziché i classici rosa per le femmine e azzurro per i maschi. I pupazzi invece delle bambole per le bambine e i robot per i maschietti. Tendenze della «cultura gender che rischiano di provocare gravi conseguenze nella crescita dei più piccoli», «confondere e genera-

re insicurezze sull'identità più profonda, creando disorientamenti psicologici». Lo sostiene la Lega di Rivoli che ha fatto approvare dal Consiglio comunale una mozione contro le teorie cosiddette gender. Sollevando l'ira di genitori e opposizioni.
di **Giacosa e Rocci** a pagina 9

IL CASO

Rivoli, la Lega ai docenti “Niente educazione gender disorienta i bambini”

Approvata in Consiglio una risoluzione proposta dai salviniani
“Relazioni preventive sulle lezioni che riguardano la sessualità”

Genitori furibondi
“Grave che un partito
chieda alle scuole
di adeguarsi alle
sue discriminazioni”
L'opposizione
“Atto inaccettabile”

di **Mariachiara Giacosa**

Il verde o il giallo, piuttosto che i classici rosa per le femmine e azzurro per i maschi. I pupazzi invece delle bambole per le bambine e i robot per i maschietti. Tendenze della «cultura gender che rischiano di provocare gravi conseguenze nella crescita dei più piccoli», «confondere e generare insicurezze sull'identità più profonda, creando disorientamenti psicologici». Lo sostiene la Lega di Rivoli che ha fatto votare e approvare dal Consiglio comunale a

guida centrodestra una mozione contro le teorie cosiddette gender, considerate «principi inaccettabili per la nostra amministrazione».

Un ritorno al medioevo, lo definiscono gli oltre 120 tra insegnanti e genitori che hanno scritto al sindaco Andrea Tragaioli (che durante la votazione è uscito dall'aula e quindi non si è espresso) per chiedere conto della «violazione dell'autonomia della scuola da parte dei consiglieri comunali». «È grave – scrivono i genitori – che un partito intenda veleggiare sull'operato della scuola, negando le differenze, pretendendo che la scuola, si adegui ai loro principi di discriminazione, non accettando altra identità di genere e di orientamento sessuale se non quello da loro chiaramente espresso in questa mozione», ovvero quello biologico.

Nel documento presentato dagli uomini di Matteo Salvini, infatti, si spiega che «l'educazione alla parità tra i due sessi, l'educazione sessuale, la lotta al bullismo e alla violenza sono temi fondamentali ma non de-

vono mai mettere in discussione l'incontrovertibile identità biologica che la natura ha assegnato ad ogni individuo. Con questa mozione – proseguono i leghisti – non si vogliono giudicare i gusti sessuali di nessuno, che nell'età della consapevolezza sappiamo possono anche mutare, ma di certo, questo processo non lo si può e non lo si deve indurre condizionando e inculcando, nelle delicate menti dei bambini, dei concetti che null'altro possono fare se non confondere e ingenerare delle insicurezze sull'identità più profonda, creando disorientamenti psicologici». Per questo, prima di parlare di



educazione sessuale a scuola, insegnanti ed educatori dovranno confrontarsi con le famiglie e presentare una relazione scritta.

Parole choc che hanno provocato, oltre a quella dei cittadini, anche la reazione dei partiti d'opposizione. «È un atto discriminatorio, anacronistico e inaccettabile» sostengono i consiglieri del Pd che attaccano il sindaco Tragaioli: «Il "primo cittadino", armato dal suo consueto "aplomb", al momento del voto è uscito dall'aula – accusano – Le forze più moderate all'interno della maggioranza hanno perso un'occasione» concludono i dem. Marco Grimaldi (Luv) parla di «destra noiosa e ridicola» che «nega le libertà».

Non è la prima volta che la Lega a Rivoli si fa notare. Il 25 aprile, l'allora vicesindaco Laura Adduce aveva pubblicato su Instagram un video in cui sosteneva che Bella Ciao fosse «un'orecchiabile canzoncina», ma che le avesse fatto andare «un po' di traverso quello che ho mangiato». Seguirono polemiche, lei si scusò ma fu costretta a lasciare le deleghe all'Istruzione. Ora la consigliera Manuela Mancin, presidente della commissione istruzione e cultura e presentatrice del documento sostiene di essere stata travisata. «Le nuove teorie educative spingono su elementi tipici della cultura gender, noi crediamo che per i bambini piccoli, e intendo quelli delle scuole elementari, si debba agire gradualmente per non creare confusione. Per questo invitiamo gli insegnanti che intendano iniziare qualsiasi insegnamento riguardante l'educazione sessuale a dividerlo con le famiglie, attraverso una preventiva e dettagliata relazione scritta sugli argomenti che si intendono trattare con gli alunni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'autrice Manuela Mancin con il leader della Lega Salvini



▲ Nel mirino

La Lega vuole vigilare sulle lezioni di educazione sessuale a scuola